

AMICI DEL MONASTERO

in san Biagio

Sorelle Povere di Santa Chiara Foglio notizie semestrale (n. 54 anno XXIX n.1) aprile 2026

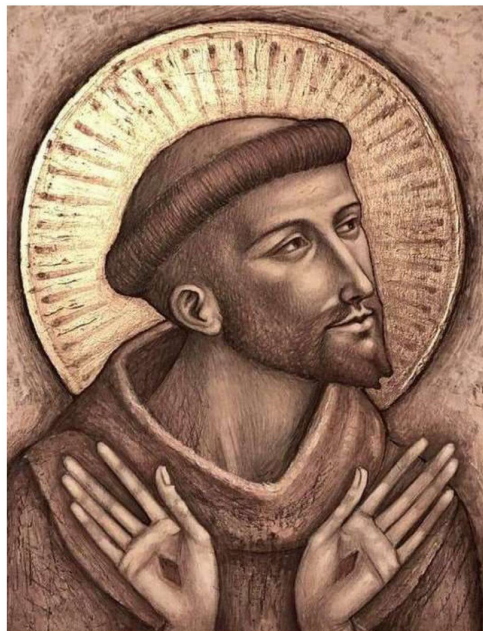
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane s.p.a.- Spediz. in Abbon. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB FORLÌ
Aut. Tribunale di Forlì n.10 del 18.2.2004 - dir. resp.: Riccardo Ceriani - Stampa presso Monastero Clarisse in San Biagio, p.tta P. Garbin (già S.Biagio), 5 Forlì i.r.

Francesco vive

In questo anno celebriamo con tutta la Chiesa l'VIII centenario della morte di Francesco d'Assisi: è quindi doveroso che sia lui il protagonista di questo nostro Foglio Notizie. Lo facciamo come sempre in modo variopinto, accostando immagini e suggestioni diverse, anche con un po' di fantasia.

Ma qui, per cominciare, vogliamo ascoltare qualcosa di ciò che hanno detto sul Poverello di Assisi gli ultimi Papi: tutti hanno avuto per lui una stima particolare e un legame speciale. San Giovanni XXIII ne parlava così nell'ottobre 1962:

«Quarantaquattro furono gli anni della vita terrena di Francesco: la prima parte, circa metà, fu occupata nella ricerca del bene, come è comunemente concepito, e senza venirne a capo, per un non so che di disgusto che rendeva inquieto il suo cuore. Ma l'altra parte della vita, fu data ad una avventura che sembrò follia, ed era invece l'inizio di una missione gloriosa... Il possesso di Dio fu dapprima il sogno, poi la meta di Francesco d'Assisi; e per arrivare a tanto, egli si spogliò di tutto». San Paolo VI, in occasione di un pellegrinaggio ad Assisi, rivolgeva a san Francesco questa singolare preghiera: «Francesco, aiutaci a purificare i beni economici dal loro



triste potere di perdere Dio, di perdere le nostre anime, di perdere la carità... Vedi, Francesco, noi non possiamo estraniarci dalla vita economica, è la fonte del nostro pane e di quello altrui, è la legge del nostro mondo e della nostra storia. È possibile, Francesco, maneggiare i beni di questo mondo, senza restarne prigionieri e vittime? È possibile conciliare la nostra ansia di vita economica, senza perdere la vita dello spirito e l'amore? È possibile una qualche amicizia fra Madonna Economia e Madonna Poverità?». Una domanda che suona più che mai attuale.

San Giovanni Paolo II, tornato a più riprese ad Assisi fin dalla prima visita subito dopo la sua elezione, proprio qui volle celebrare nel 1986, nel 1993 e poi nel 2002 l'incontro di preghiera per la pace con i rappresentanti delle religioni del mondo. Nel 1993 si recò poi pellegrino alla Verna e qui fra l'altro affermò: «Le cicatrici della passione di Cristo sul corpo di Francesco erano il segno mediante il quale si rivelava la croce che egli ogni giorno prendeva su di sé. Non ha forse detto Gesù: "Chi perderà la propria vita per me la salverà"? Francesco abbracciò tutta la verità di tale paradosso. Il Vangelo fu per Lui pane quotidiano. Non si limitava a leggerne le parole ma attraverso di esse andava alla scoperta di Colui che è il Vangelo stesso. È difficile trovare un Santo il cui messaggio perduri così profondamente oltre la prova del tempo».

Benedetto XVI descriveva la chiamata di Francesco come «chiamata a rinnovare la Chiesa stessa di Cristo, con la sua radicalità di fede e con il suo entusiasmo di amore per Cristo». Quanto bisogno ne abbiamo... Sentiamo tutta la gioia e la responsabilità di essere con Chiara "panticelle di Francesco"; e perciò vogliamo dire al Padre il nostro grazie: Laudato si, mi Signore, per frate Francesco! *Le Sorelle Clarisse*



Pur non essendo un francescano, posso comunque affermare che san Francesco mi ha accompagnato durante tutti gli anni della mia vita. Sono nato poco distante dalla casa natale del francescano Beato Odorico da Pordenone (1286-1331), un figlio di san Francesco che è stato missionario in Cina. Sono stato ordinato prete nel 1981, quando si celebravano gli ottocento anni della nascita del santo di Assisi. Fin da piccolo, sono stato accompagnato dalla presenza francescana. Nelle parrocchie della mia infanzia, in Seminario e poi nelle parrocchie dove svolgevo il mio ministero sacerdotale, ho incontrato diverse comunità di suore francescane: le Elisabettine di Padova e le Francescane di Cristo Re. Ho trovato, da vescovo di Forlì-Bertinoro, sette comunità di suore francescane e di clarisse. In questi anni, con tutta la comunità cristiana e con tanti amici di Francesco, riviviamo quasi in diretta gli ultimi anni della vita del santo. Sottolineo la coincidenza che, tra aprile e maggio del 1226, sul finire della sua vita, san Francesco d'Assisi scrisse un

seguici sul nostro blog
sorellepovereforli.com



La parola al nostro Vescovo

Grazie, san Francesco!

primo "Testamento spirituale" nel quale consegna ai suoi Frati, la sua esperienza di Dio.

In realtà, S. Francesco di Testamenti ne scrisse due, ma il primo, detto "piccolo Testamento", è - a mio avviso - il più efficace e significativo.

È un testo breve (90 parole in tutto), dettato probabilmente in fretta, quando il Santo sentiva molto vicina "Sorella morte".

Ecco il passaggio fondamentale: *"I Frati, ricordando la mia benedizione, sempre si amino; osservino la santa povertà e siano obbedienti alla Santa Madre Chiesa"*.

Ringrazio Francesco per questa sua sintesi. Non saprei aggiungere o togliere qualcosa; è una accorata esortazione che vale per tutti i cristiani, non solo per i frati. E' importante anche l'ordine delle raccomandazioni. Primo: i fratelli si amino. Il primato dell'amore. La vita fraterna è missione e vocazione dei frati e di tutti i cristiani. Non si può annunciare il vangelo senza vivere la fraternità: in famiglia, in comunità. Ogni cristiano è fratello perché appartiene alla "famiglia di Dio".

Secondo: la povertà. Nella famiglia, la povertà è una scelta di libertà e di amore verso i più poveri. L'attaccamento alle cose provoca guerre e conflitti. Lo vediamo anche nelle guerre scoppiate in questi giorni: l'avidità e la cupidigia non sono cause marginali. La povertà,

oltre che una conseguenza, custodisce la scelta della comunione fraterna.

Terzo: l'obbedienza alla Chiesa. Occorre sempre vincere l'orgoglio e la superbia di identificare la Chiesa con il proprio piccolo gruppo di riferimento, la tentazione di farsi una chiesa per proprio conto, dimenticando che la Chiesa è universale. In questi



anni, abbiamo fatto sinodi e promosso migliaia di gruppi sinodali. Ringrazio san Francesco perché ci ha donato con queste parole una sintesi valida ancora oggi. Ma abbiamo avuto bisogno di camminare per convincerci della bontà della meta. Grazie, Francesco, ci hai indicato la strada della pace che passa per la "conversione" alla fraternità, alla povertà e alla Chiesa come Casa della pace.

+ Livio

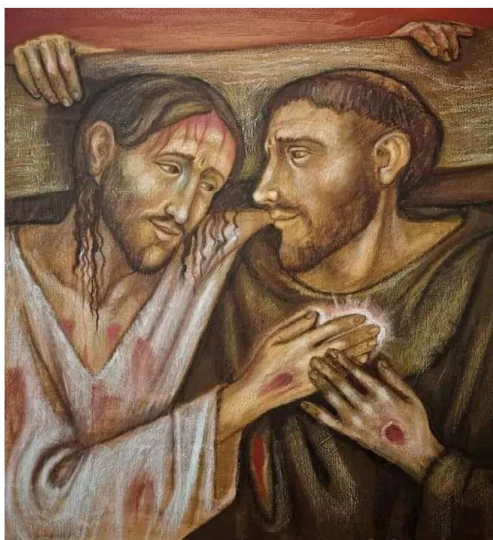
UN' INSOLITA INTERVISTA

Come sarebbe bello poter intervistare san Francesco! In questo numero abbiamo deciso di tentare una intervista un po' particolare: prima di tutto abbiamo chiesto a un caro amico cosa domanderebbe oggi a Francesco se potesse incontrarlo e cosa pensa che risponderebbe.

Cosa chiederei a Francesco se lo potessi incontrare? Non avevo mai pensato a questa ipotesi. Beh, una cosa gliela domanderei e riguarda la religione: **Francesco, cosa pensi di questa crisi religiosa? La religione serve ancora?**

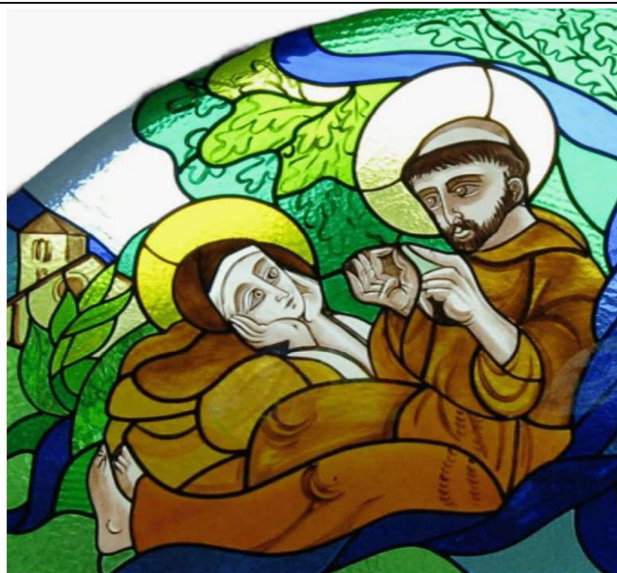
Egli mi risponderebbe due cose. Innanzitutto riconoscerebbe subito la difficoltà di capire i processi che stanno avvenendo, perché tanto globali quanto veloci. E dunque nonostante la passione che proverebbe per questa generazione, avvertirebbe la stessa fatica di capire che sperimentò al suo tempo, quando si trattava di sapere cosa fare con i suoi compagni, perché nessuno gli diceva cosa dovesse fare. La nostra fatica sarebbe anche la sua! E questo mi consolerebbe un po' dandomi quella pazienza e umiltà senza la quale non potrò né capire questa generazione né annunciare ad essa il Vangelo. Al contempo però aggiungerebbe qualcosa di sicuro e chiaro, dando questa seconda risposta: "Forse molte parti della religione sono destinate a finire, o debbono essere cambiate perché legate ad un tempo che non c'è più. Però una cosa resterà ferma e forte: la memoria salvatrice di Gesù. Quel nome e quella storia resteranno ancora un dono povero e umile, ma potente per tutti coloro che hanno bisogno di una speranza da opporre al senso di

smarrimento e di abbandono e di solitudine in cui spinge questa società tanto ricca quanto superficiale. Quel nome resterà un segno di salvezza per tutti coloro che non si rassegnano ad un mondo senza umanità e che vogliono credere ancora che "fratelli è possibile". Questo credo che mi risponderebbe Francesco, facendomi ricordare che tutto della religione può e forse dovrà cambiare, ma non possiamo smarrire quella memoria, la cui presenza salva la vita dandole il motivo per mantenere viva la speranza, intrepido il coraggio, e vera la letizia di un cuore capace di lode. (fr. Pietro Maranesi)



Incoraggiate da questo primo tentativo, abbiamo immaginato diverse domande da rivolgergli e abbiamo chiesto ad ogni sorella di provare a rispondere a una di esse... mettendosi nei panni di Francesco.

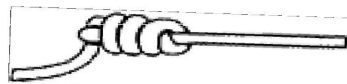
Francesco, qual è il dono più grande che il Signore ti ha fatto?



Tutta la mia vita è stata un dono immeritato del Signore: "Chi sei Tu, Signore, e chi sono io?" Anche quando ho attraversato momenti terribili di buio e sofferenza...no, io sapevo, sentivo che Lui non mi avrebbe abbandonato. E se dovessi scegliere il dono più grande, ecco, direi quello iniziale di aver mandato in frantumi il mio sogno giovanile di diventare un gran cavaliere! Risento ancora risuonarmi dentro la domanda di quel giorno, in quel luogo pieno di armi... e come una spada d'improvviso è penetrata nel cuore della mia ambizione: "Ma tu, Francesco, vuoi servire il padrone o il servo? E perché allora stai servendo il servo?". Il servo? Il padrone? Ecco, da quel bivio è iniziata la mia crisi, in quella crisi il Signore è entrato a plasmare la mia storia, dalla mia povera storia il Vangelo è tornato a brillare nel mondo. (sr. Anna Letizia)

Che cosa di Gesù ti ha conquistato il cuore?

"O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto...". Gesù, in un sogno della mia giovinezza mi chiedesti se volevo servire il servo o il padrone, e io ti risposi "Il padrone!". Ma poi ho scoperto che tu sei un padrone speciale, non come quelli della terra, che vogliono stare in alto, al disopra di tutti, e cercano di schiacciare gli altri col loro potere. Tu hai fatto il contrario: dalla tua sede regale divina hai scelto per amore nostro, di



dell'umiltà e dell'amore di Cristo povero... perché lui - Pietro di Bernardone - non aveva ancora conosciuto l'immensa misericordia di Dio Padre. Ma, da allora, ho iniziato a pregare per lui, perché anche il suo cuore potesse fare l'incontro che a me ha donato libertà e pienezza di vita. Oggi viviamo insieme in Cristo.

(Sara)

UN' INSOLITA

Mentre andavo verso di lui mi ripetevo: "anche se dovessi camminare per una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me". Così la paura si è trasformata in possibilità e quando i miei occhi si sono incontrati con i suoi mi è tornato in mente come il Signore mi guardò quando ero nei peccati e come mi usò Misericordia ... capii ... "Nessun fratello se ne parta mai da noi senza, dopo aver visto i nostri occhi, ricevere quella stessa Misericordia". A lode del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

(sr. Emanuela)

abbassarti fino a diventare totalmente uomo come ognuno di noi, per prenderci per mano e innalzarci a te. Il tuo abbassamento è arrivato a tal punto da accettare ogni umiliazione, anche la più crudele, per attraversare con noi i momenti difficili della vita e dirci che in ogni persona che soffre ci sei Tu, che in ogni povero ci sei Tu, che in ogni persona sola e abbandonata ci sei Tu. Per aiutare la nostra memoria hai anche voluto rimanere tra noi come un semplice pezzetto di pane, perché nutrendoci di Te impariamo a riconoscerti presente in ogni fratello e ad amarlo col tuo stesso amore. La tua testimonianza di umiltà, mitezza e amore è ciò che ha conquistato il mio cuore. Grazie, Gesù! *(sr. Franca)*

C'è un luogo che soprattutto porti nel cuore?

Tanti sono i luoghi che porto nel cuore ma non potrò mai dimenticare san Damiano e vi spiego perché. Da poco era cambiato il mio cuore quando un giorno passai davanti a una chiesa abbandonata da tutti e in rovina. Entrato per pregare davanti al crocifisso, l'immagine sopra dipinta del Cristo mi parlò e mi disse: "Francesco va", ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina". Dopo essermi ripreso dallo stupore obbedii e cominciai ad eseguire il comando ricevuto, lavorando come muratore per riparare quella chiesetta. Ma non sapevo ancora che la casa da riparare fosse un'altra: la Chiesa. San Damiano è stato il luogo dell'inizio... Qui poi presero dimora più tardi Chiara e le sue Sorelle, che io chiamavo "povere dame"; qui ho composto il Cantico delle Creature; e da qui sono passato poco dopo la mia morte per ricevere il saluto e il bacio di Chiara e delle Sorelle prima di essere condotto per le esequie nella chiesa di san Giorgio nella città di Assisi. *(sr. Fausta)*

Non hai avuto paura del lupo di Gubbio?

Mio padre Pietro di Bernardone mi ha dato la vita e sin da piccolo mi ha tanto amato, ma con un amore che non era libero. Il mio nome di Battesimo era Giovanni, "figlio della grazia", ma mio padre ha voluto chiamarmi Francesco, in onore della Francia, terra di ricchezza e gloria. Il suo desiderio di bene per me era frammisto al desiderio di potere e di successo. E come biasimarlo? Anche io vivevo la stessa illusione: pensavo che la felicità fosse diventare cavaliere. Poi Dio mi ha usato Misericordia e ho ascoltato la Sua Parola per me... ho scoperto di essere immensamente amato. Tutto è cambiato! Ho distrutto le speranze di mio padre quando ho scelto la via

Quale è stato il momento più difficile della tua vita?

L'incontro con il Crocifisso e con i lebbrosi ha segnato la mia vita, e il Signore ne è stato il protagonista. Ed è per divina ispirazione che Dio Padre mi ha fatto capire, dopo avermi donato dei fratelli, che dovevo vivere secondo il Santo Vangelo! Il nostro gruppetto nel tempo è cresciuto ed è diventato un grande Ordine, e dopo le insistenti richieste dei frati, con Leone, il mio fratello più caro, ho scritto la Regola. Leone mi diceva: "Tu detta e io scrivo". Ma i fratelli più dotti non l'hanno accolta. Sono stati numerosi i dissidi, le incomprensioni e le divisioni, assieme alla mia salute tanto compromessa con una malattia che mi procurava problemi al fegato, alla milza e allo stomaco. Avevo anche un'infermità grave agli occhi. Per questi motivi, del corpo e soprattutto del cuore, ho rinunciato alla direzione dell'Ordine. In quell'estate del 1224 sono arrivato al monte della Verna devastato. Con me c'era anche frate Leone. Vivevo una grande tentazione che durava da tempo e in certi momenti fuggivo la compagnia dei fratelli. Mi sono preso un tempo prolungato di preghiera e di silenzio, di distacco da tutto e da tutti, per rimanere solo con il mio Signore e affidargli il grido del mio cuore. Era tanta l'amarezza e delusione: avevo solo desiderato vivere da "minore" con i miei fratelli

INTERVISTA

accanto ai poveri ... e ora qualcuno sembrava volere altro, sognare una vita di successi pastorali... Dopo tanta tribolazione le mie ferite sono state visitate dal mio Signore, e dal monte della Verna sono sceso con ferite "nuove" e con occhi nuovi, rappacificato verso i miei fratelli. Ho riconsegnato la mia vita, ho riconsegnato i miei fratelli, ho riconsegnato tutto l'Ordine e ciò che non era mio, ma di Dio, e il mio cuore ha fatto esperienza della libertà e della misericordia di un Dio che è padre! "Tu sei santo Signore Dio solo che compi meraviglie!".
(sr. Roberta)

Perché hai voluto incontrare il sultano?

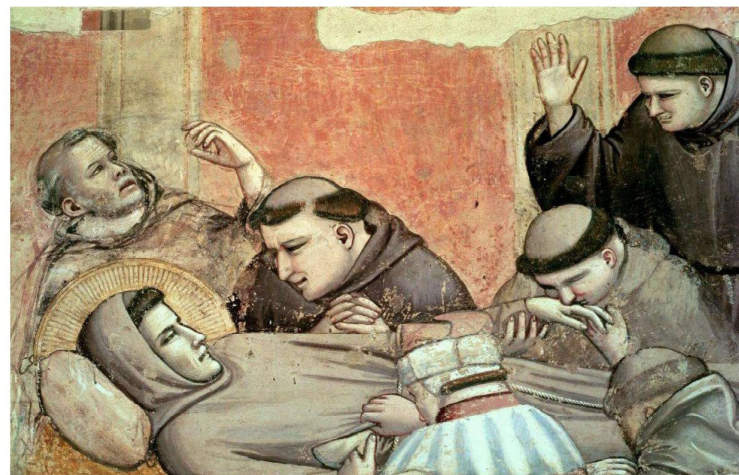
Sono partito da Assisi con il desiderio di ascoltare e dialogare con lui come ho fatto con i lebbrosi, senza tante aspettative. Viaggiando con i crociati ho respirato odio e voglia di distruggere i nemici, gli infedeli. Questo mi ha messo dentro un grande desiderio di essere strumento di pace. Di non essere portatore di violenza ma di amore. Mi sono chiesto e ho cercato di informarmi di più sulla loro religione, per capire in cosa credono e come pregano, quali sono i punti d'incontro tra i nostri modi di pensare e di vivere. Non volevo offendere nessuno con parole che potevano portare a una chiusura maggiore. Come era accaduto con i briganti, volevo trattarli da fratelli ... così anche con il sultano. Sentivo che non dovevo avere paura, perché andavo a portargli la parola del vangelo e forse anche dal mio comportamento egli ha sentito che passava rispetto e accoglienza della sua diversità ... volevo la pace nel suo cuore. (sr. Isabella)

Malato, quasi cieco...cosa ha significato per te cantare il Cantico delle Creature in questa condizione?

Difficile farvi comprendere cosa sia stato per me lodare col Cantico delle Creature quando ormai stavo

diventando cieco e in preda a molte sofferenze che hanno accompagnato l'arrivo di "sorella morte". Proprio allora però mi sono sentito come straripante di una luce e di una bellezza antica che non potevo trattenere per me solo, e di una musica che faceva vibrare tutto il mio fragile corpo. Mi vedevo ricolmo di gratitudine perché finalmente riuscivo a scorgere tutti gli anni della mia vita come intrecciati in un filo d'oro di Comunione viva, non solo coi fratelli e le sorelle incontrati, ma anche con tutte le creature animate e inanimate. Le sentivo ognuna cantare in me e io con loro e per loro, come un grande respiro di un'unica onda che rientra nell'oceano, nel Creatore e Sommo Bene, cercato, desiderato e gustato in ogni momento, nella Speranza certa e umiltà profonda di ogni giorno, di ogni ora, fino a poter cantare, fatto voce di tutto il creato: "Laudato sii mi Signore con tutte le tue creature"... "non sento alcun dolore che sia mio, soffro d'amore e gioia come Dio". (sr. Mariafiamma)

Perché quando eri ormai vicino alla morte hai chiesto i mostaccioli di frate Jacopa?



Mentre ero lì, steso, dolorante, in ascolto di frate corpo e di sora vita e di sora morte ... cosa potevo desiderare di più se non il profumo dell'amicizia che sempre mi aveva accompagnato? Sentivo che la vita in me veniva meno sempre più: avevo vicino frate Leone, frate Bernardo, e i fratelli,

compagni e amici di cammino; mi mancava frate Jacopa, e con lei i suoi squisiti dolcetti. Volevo "raggiungerla", dirle che restava poco tempo per salutarci, ringraziarla per il bene che mi aveva voluto e la cura che fino all'ultimo aveva dimostrato verso di me. Quale miglior medicina potevo chiedere se non lei e i suoi mostaccioli? Poi ho sentito bussare alla porta, quel tocco era inconfondibile, come quel profumo di miele e mandorle: ecco sbucare ancora una volta frate Jacopa, come una carezza per me, l'ultima carezza piena di affetto e di gratitudine per un'amicizia che aveva consolato e riempito la vita di entrambi. (sr. Valentina)

Che cosa diresti oggi a tutti i fratelli che cercano di seguire le tue orme?

Ci sarebbero da dire tante cose... La prima è l'augurio che il loro cuore sia sempre pieno di letizia, anche quando si ritrovano a vivere situazioni difficili e tempi faticosi e cupi come questi (quali tempi non lo sono, del resto?): la sorgente della gioia non è fuori, ma dentro il cuore, nella certezza di essere infinitamente amati da un Padre che non smette mai di aver cura di noi. Poi vorrei dire che sono convinto che la "via" che mi è stata donata dallo Spirito, quella della semplicità, umiltà, piccolezza, è anche oggi un dono grande di cui la Chiesa e il mondo hanno davvero bisogno...

occorre gente che creda che vivere il Vangelo da fratelli è possibile. Infine vorrei suggerire loro di cantare più spesso il Cantico di Frate Sole, inventando nuove strofe nelle diverse circostanze della vita: "Laudato si, mi Signore, per...": provateci! Vi assicuro che fa la differenza.

(sr. Giovanna)

Cercata, chiamata, benedetta



Annunciamo con gioia la Professione Temporanea di
Maria Sara di Gesù Cristo

nella solennità del Corpus Domini
domenica 7 giugno 2026 alle ore 11
presso la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio
Piazzetta don P. Garbin 8 - Forlì

Domenica scorsa abbiamo fatto un ritiro coi giovani dal titolo *“Cercati, Chiamati, Benedetti”*, alla scoperta di un Dio che ci ama come siamo e vuole la nostra piena felicità.

Una frase a fine giornata: **il mio cuore si commuove**. Forse è ciò che vivo oggi.

Ho 43 anni, un desiderio grande di Dio sin da quando ero una ragazzina e tra meno di 3 mesi dirò il mio piccolo sì al SÌ grande che da sempre il Signore ha detto alla mia vita.

Ho conosciuto Gesù in parrocchia e a scuola, tramite le parole di un sacerdote che in III media ci aveva proposto un percorso per l'ora di religione: *“vivere è amare”*. E pian piano mi sono innamorata di quell'Amico che mi viveva dentro. Ho frequentato il liceo dai salesiani, dove ho scoperto il volto del Dio della gioia, poi ho conosciuto i gesuiti: è stato l'incontro con la tenerezza del Signore.

Intanto la mia vita andava avanti: medicina, pediatria, partenza per lavoro. Nel 2014 ho conosciuto i frati ad Assisi: di nuovo ho respirato l'Infinito. Ho iniziato sempre ad Assisi un cammino spirituale con una suora che mi è stata accanto per 6 anni. Dopo la conclusione di una relazione affettiva importante, nel 2019 mi sono iscritta alle 10 Parole coi frati di Bologna. È poi scoppiato il Covid e in alcuni giorni di ferie sono andata a La Verna

dove ho incontrato di nuovo la Misericordia del Signore. Era l'autunno del 2020 e in me si è riacceso prepotente

quel sogno di Dio... *“ma non ha senso...”* mi dicevo.

Lavoravo in ospedale da 7 anni. Eppure quel desiderio era la pace, la gioia, la vita. Pensavo di partire in missione. Poi nel maggio del 2021 in una giornata di ritiro con il gruppo delle 10 Parole siamo venuti qui a Forlì. Sono entrata pensando *“suore di clausura? vabbè la solita storia che non c'entra niente con me!”*. Le sorelle erano tutte davanti a noi e parlavano della loro vita ... Mentre le ascoltavo una dopo l'altra una bomba mi è esplosa nel cuore: *“ma questa sono io!”*. Subito dopo ecco la catechesi di un frate: *“se crediamo di aver capito tutto, forse ce la stiamo raccontando: la mente ci darà sempre ragione”*. Infine la Messa conclusiva nella chiesa dei salesiani: la certezza di un Amore che mi conosceva e mi invitava.

Paura e sconcerto. Ma era qualcosa di troppo grande per lasciar perdere: ho deciso di prendere in mano quell'intuizione. Ho iniziato un cammino qui con le sorelle. Ho sentito riaccendersi il desiderio di una vita in pienezza e il pensiero di spenderla in Dio, con Dio e per Dio tra le sorelle povere di S.

Chiara mi riempiva di gioia. Ricordavo le parole di San Francesco: *“Nulla dunque di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga Colui che totalmente a voi si dona”* e come lui ripetevo: *“questo voglio! questo desidero!”*. Il sogno di Dio e il mio sogno erano la stessa cosa. Mi sono interrogata a lungo sul mio lavoro... perché non vivere tutto questo da pediatra? Nessuna motivazione logica mi guidava. Ma sentivo un'attrazione profonda per questa vita. Nell'ottobre del 2022 sono entrata in Monastero. La mia famiglia mi ha accompagnato con il cuore in mano, non senza sofferenza; ma hanno detto *“Sara, se questa è la tua felicità, la tua felicità è la nostra”*. Gli amici mi sono rimasti accanto.

E ora, dopo il noviziato, il 7 giugno farò la professione dei voti temporanei. Oggi riconosco che Dio vuole donarmi TUTTO... ho nel cuore una Luce che vuole illuminare la mia lampada, un Sorriso che vuol far risplendere anche il mio viso. Dico sì con emozione e trepidazione, con gratitudine e gioia: metto tutta me stessa nelle mani del Signore e salto. Con Lui, in Lui. Sara



Ci scrivono da Aleppo

Carissime sorelle e carissimi amici della parrocchia di san Francesco ad Aleppo,

In questi giorni santi, ci avviciniamo alla Pasqua come un'unica famiglia e una sola Chiesa, immersi in una realtà densa di sfide. La nostra vita quotidiana non è certo perfetta: conosciamo la fatica del lavoro, le tensioni nelle case e il peso dell'incertezza dovuto alla guerra che ferisce la nostra regione. Eppure, con spirito francescano, crediamo che il Signore cammini con noi proprio in questa fragilità.

Uno dei segni che il Signore mi ha dato in questo tempo, è l'affidarmi - da parte dei vescovi cattolici di Aleppo - l'incarico di coordinatore per la pastorale familiare nella città. Mi rendo conto delle ferite che affliggono le nostre famiglie e le immense sfide poste dinanzi a loro, soprattutto le giovani famiglie, spesso tentate di arrendersi... La famiglia non è un luogo ideale, ma il primo campo dove esercitiamo la pazienza e il perdono. Come Chiesa, siamo chiamati non a restare distanti, ma a farci prossimi a ogni stanchezza, offrendo una presenza reale e non soltanto parole.

La Risurrezione non è un semplice rito, ma l'invito a rialzarsi dalle nostre paure e delusioni. In ogni casa e in ogni cuore segnato dal conflitto, c'è sempre la possibilità di un nuovo inizio se lasciamo spazio alla grazia di Dio.

Preghiamo affinché questa Pasqua porti riconciliazione e speranza. Che il Signore ci doni un cuore umile per essere, gli uni per gli altri, luci di pace nel buio dell'incertezza.

Buona Pasqua di Risurrezione!

fr. Bahiat



San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore. Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro. Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini. In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.

Amen

Papa Leone XIV

preghiere a san Francesco

O San Francesco, il mondo ha nostalgia di te quale icona di Gesù crocifisso.

Ha bisogno del tuo cuore aperto verso Dio e verso l'uomo,

dei tuoi piedi scalzi e feriti, delle tue mani trafitte e imploranti.

Ha nostalgia della tua debole voce, ma forte della potenza del Vangelo.

Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi a riconoscere il male del peccato

e a cercarne la purificazione nella penitenza.

Aiutali a liberarsi

dalle stesse strutture di peccato, che opprimono l'odierna società.

Ravviva nella coscienza dei governanti l'urgenza della pace

nelle nazioni e tra i popoli.

Trasfondi nei giovani

a tua freschezza di vita,

capace di contrastare le insidie

delle molteplici culture di morte.

Agli offesi da ogni genere di cattiveria comunica, Francesco,

la tua gioia di saper perdonare.

A tutti i crocifissi dalla sofferenza,

dalla fame e dalla guerra

riapri le porte della speranza.

Amen

S. Giovanni Paolo II

Alleluia! Il Signore è veramente risorto!

Le Sorelle Clarisse

Per aiutare **PRO TERRA SANCTA NETWORK**

Banca Popolare Etica IBAN: IT 04 U 05018 01600 000017145715

Per aiutare **la parrocchia francescana di Aleppo:**

BANCA POPOLARE ETICA SCPA – FILIALE DI MILANO

IBAN: IT 39 U 05018 01600 000014488449

BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A

NOME DEL BENEFICIARIO: FOR THE POOR

Scrivere anche nella CAUSALE: FOR THE POOR (significa "Per i poveri")



Ordine Franciscano Secolare
Fraternità "San Francesco", Forlì

PER CHI DESIDERA
VIVERE IL VANGELO NEL QUOTIDIANO
SULLE ORME DI FRANCESCO D'ASSISI ...
UN CAMMINO PER TUTTI I LAICI,
GIOVANI E ADULTI.

Se vuoi conoscerci
o partecipare
ai nostri incontri,
puoi contattarci qui

MILENA 388 7988673

**...come aiutare
il monastero?**



Sono disponibili i nostri lavoretti...

**ICONE IN LEGNO, CANDELE,
QUADERNI,
OGGETTI IN CUOIO
o DECORATI IN DECOUPAGE,
CONFETTURE... e altro ancora!**

Possono servire come bomboniere
o per un piccolo dono

Si può contribuire inviando offerte direttamente al Monastero delle Clarisse, in P.tta Pietro Garbin (già S.Biagio), 5 - 47121 Forlì (tel. 0543 26141)

Oppure versando sui conti correnti sottoscrizioni intestati al Monastero:

C/c Postale n. 17820473 intestato a Monastero delle Clarisse di San Biagio - Forlì
IBAN IT 89 L 07601 13200 000017820473

C/c Bancario c/o BCC Banca di Credito Cooperativo- Sede Centrale - Forlì
IBAN IT89Q0854213200000000156101

Grazie a tutti per l'aiuto che ci date!